

Il profilo di venti paesaggisti della cui professione avremo sempre più bisogno per rispondere all'emergenza ambientale. Portati alla conoscenza di un vasto pubblico, sono delineati idee e progetti che, attraversando i secoli e molti Paesi, accertano che trasformare il paesaggio per migliorarlo è possibile.

BIAGIO GUCCIONE, professore di Architettura del Paesaggio, già presidente del Corso di Laurea Magistrale in Architettura del Paesaggio presso l'Università degli Studi di Firenze (2013/17), coordinatore del Master in Paesaggistica di secondo livello (2008/13), è impegnato da più di 40 anni a promuovere l'Architettura del Paesaggio in Italia attraverso la didattica, la ricerca, la divulgazione scientifica e l'attività professionale. Ha pubblicato più di 400 saggi e articoli fra i quali *Parchi e giardini contemporanei*, premio Grinzane Cavour - Giardini Hanbury 2002.

EMANUELA PAGLIA, architetta, svolge attività didattica e di ricerca presso il DIDA (Dipartimento di Architettura) dell'Università degli Studi di Firenze. Nel 2016 ha conseguito il Master di secondo livello in Paesaggistica presso l'Università degli Studi di Firenze. Ha al suo attivo numerose pubblicazioni in ambito storico e paesaggistico, collabora con le Amministrazioni pubbliche per studi e ricerche. È, altresì, curatrice di mostre d'arte contemporanea.



€ 14,00

Biagio Guccione e Emanuela Paglia

## Maestri di Paesaggistica II

Maestri di Paesaggistica II



Biagio Guccione e Emanuela Paglia



edifir  
EDIZIONI FIRENZE

*Il volume è stato realizzato grazie ai fondi MIUR ex 60% della Ricerca dell'Università degli Studi di Firenze (DIDA): I Maestri della Paesaggistica*

#### RINGRAZIAMENTI

Espressione di sincera gratitudine va a tutti coloro che si sono prodigati perché questo secondo volume, dedicato ai Maestri di Paesaggistica, prendesse corpo.

Va la nostra riconoscenza, in ordine alfabetico, ad Anna Lambertini, a Emanuela Morelli, a Gabriele Paolinelli, a Tessa Matteini e ad Antonella Valentini, valenti docenti della Corso di Laurea Magistrale in Architettura del Paesaggio e del Master in Paesaggistica dell'Università degli Studi di Firenze; ognuno di essi ha curato la figura di un paesaggista con acuta attenzione alle idee e all'eredità consegnatoci.

Per la sollecitudine con la quale si sono spesi a soddisfare ogni nostra richiesta relativa alla documentazione, prevalentemente fotografica, indispensabile per la realizzazione di questo volume, ringraziamo la Bibliothèque Municipale du Havre nella persona di Virginie Drien, Massimo de Vico Fallani studioso di parchi e giardini storici, Fabio e Giorgina Gorian, l'ingegnere Annibale Formica, l'architetta paesaggista Chiara Balsari Berrone, l'architetta paesaggista Marta Rabaso per la costante attenzione a ogni nostro sollecito insieme a Noémie Lafaurie-Debany, principal dello Studio Balmori, il design director Markus Jatsch dello studio *MSP*, Amelia Starr dello studio *PWP*, l'architetta paesaggista Lynn Kinnear, l'architetto paesaggista Franco Panzini, il professore Richard Weller, Helen Murray e Cheryl dos Remedios rispettivamente dello studio *CPB* e dello studio *GCN*, Estefania Carrera dello studio *Teresa Moller and Associates*, Luigi Latini docente all'Università IUAV di Venezia.

A Patrizia Russo, per l'assistenza all'attività didattica durante il periodo dell'insegnamento all'Università degli Studi di Catania, va la gratitudine del professore Biagio Guccione.

Ad Anna Laura Longo e a Claudia Bombardella, per aver accudito il silenzio e la concentrazione, va il pensiero di Emanuela Paglia.

© Copyright 2019

by Edifir Edizioni Firenze s.r.l.

Via Fiume, 8 - 50123 Firenze

Tel. 055289639 - Fax 055289478

www.edifir.it - edizioni-firenze@edifir.it

*Responsabile del progetto editoriale*

Simone Gismondi

*Responsabile editoriale*

Elena Mariotti

*Stampa*

Pacini Editore Industrie Grafiche

ISBN 978-88-7970-979-8

*In copertina*

Hyperambulation, Calgary. Fotoinserimento Balmori Associates

Fotocopie per uso personale del lettore possono essere effettuate nei limiti del 15% di ciascun volume/fascicolo di periodico dietro pagamento alla SIAE del compenso previsto dall'art. 68, comma 4, della legge 22 aprile 1941 n. 633 ovvero dall'accordo stipulato tra SIAE, AIE, SNS e CNA, ConfArtigianato, CASA, CLAAI, ConfCommercia, ConfEsercenti il 18 dicembre 2000. Le riproduzioni per uso differente da quello personale sopracitato potranno avvenire solo a seguito di specifica autorizzazione rilasciata dagli aventi diritto/dall'editore.

Photocopies for reader's personal use are limited to 15% of every book/issue of periodical and with payment to SIAE of the compensation foreseen in art. 68, codicil 4, of Law 22 April 1941 no. 633 and by the agreement of December 18, 2000 between SIAE, AIE, SNS and CNA, ConfArtigianato, CASA, CLAAI, ConfCommercia, ConfEsercenti. Reproductions for purposes different from the previously mentioned one may be made only after specific authorization by those holding copyright/the Publisher.

# INDICE

PRESENTAZIONE.....	p.	7
INTRODUZIONE.....	»	9
Frederick Law Olmsted (1822-1903).....	»	12
Gertrude Jekyll (1843-1932).....	»	18
Patrick Geddes (1854-1932).....	»	24
Jean Claude Nicolas Forestier (1861-1930).....	»	30
Raffaele De Vico (1881-1962).....	»	36
Ferrante Gorian (1913-1995).....	»	42
Valerio Giacomini (1914-1981).....	»	48
Ian L. McHarg (1920-2001).....	»	54
Elena Balsari Berrone (1921-2018).....	»	60
Diana Balmori (1932-2016).....	»	66
Peter Walker (1932).....	»	72
Piet Oudolf (1944).....	»	78
Martha Schwartz (1950).....	»	84
Franco Panzini (1950).....	»	90
Kathryn Gustafson (1951).....	»	96
Lynn Kinnear (1960).....	»	102
Teresa Moller.....	»	108
Catherine Mosbach (1962).....	»	114
Richard Weller (1963).....	»	120
Alle radici. Le virtù del paesaggista Madeleine de Scudéry (1607-1701).....	»	127
PROFILI.....	»	135

# PATRICK GEDDES (1854-1932)

Antonella Valentini

Patrick Geddes è stato un personaggio poliedrico, un «pensatore globale» come lo ha chiamato Steinitz<sup>1</sup>, uno «studioso errante»<sup>2</sup> come si è definito nella sua opera più famosa, *Città in evoluzione* del 1915. Biologo evoluzionista di formazione, pioniere dell'ecologia urbana e della pianificazione applicata agli insediamenti umani, Geddes si avvicina alle scienze sociologiche ed economiche attraverso le quali elabora teorie in merito all'urbanistica e alla pianificazione, come quella del bioregionalismo, destinate ad avere una considerevole influenza per tutto il XX secolo ed oltre.

Di nascita scozzese, fu cittadino del mondo, non solo per i frequenti viaggi nei paesi del Mediterraneo, America centrale, Palestina e India, dove risiede per cinque anni prima di ritornare definitivamente in Europa e stabilirsi in Francia, ma anche per la tenacia nel mettere in pratica le proprie idee fuori dai confini geografici di appartenenza – lavora in tutto il mondo, specialmente nelle aree di influenza britannica – e di condividerle a livello planetario – pensiamo alla mostra itinerante *Cities and Town Planning Exhibition* che, a partire dall'Inghilterra, organizza in molte città europee e indiane. Geddes ebbe numerosi scambi culturali con personaggi importanti come Darwin e Einstein o Kropotkin che influenzò il suo approccio allo studio della città. Influi sulla formazione dell'idea della città giardino in Howard; Lewis Mumford lo considerò il suo maestro. Fu un convinto pacifista, amico di Gandhi, sostenitore dello sviluppo dei rapporti tra Occidente e Oriente.

Geddes è ritenuto uno dei padri fondatori dell'urbanistica, ma è stato anche una figura importante per l'architettura del paesaggio, seppure, come nota Tom Turner<sup>3</sup>, dimenticato dai teorici della disciplina. Autore di riflessioni sulla pianificazione paesaggistica, progettista di parchi, giardini didattici e orti urbani, in Gran Bretagna è stato il primo ad utilizzare il titolo professionale di “architetto paesaggista”, come dall'altra parte dell'Oceano aveva già fatto Olmsted, dei cui lavori era sicuramente a conoscenza. L'attualità del suo “senso paesaggistico” può essere spiegata in 6 punti:

<sup>1</sup> C. STEINITZ, *Progettazione del Paesaggio: storia dell'influenza delle idee*, in «Ri-Vista», 2004, n. 2, p. 8. Online in <https://oaj.fupress.net/index.php/ri-vista/article/view/2771>.

<sup>2</sup> P. GEDDES, *Città in evoluzione*, (pref. C. CAROZZI, trad. It. e note L. NICOLINI), Il Saggiatore, Milano, 1970, (tit. orig.: *Cities in Evolution*, London, Williams and Norgate, 1915), p. 287.

<sup>3</sup> T. TURNER, *Landscape architecture design theory and methods. Modern, Postmodern & Post-postmodern, including Landscape Ecological Urbanism & Geodesign*, Gardenvisit.com, KE, Tom Turner, 2014

## 1. Approccio pluridisciplinare e transcalare

Geddes adotta esplicitamente, per l'osservazione dei fenomeni e la formulazione delle proprie teorie, uno sguardo d'insieme, che è una attitudine progettuale che qualifica il paesaggista. Così si legge nel suo *Città in evoluzione*: «il principio generale è il principio sinottico, quello, cioè, di cercare per quanto possibile di individuare e sfruttare tutti i punti di vista»<sup>4</sup>. Con uno sguardo non pago di una visione superficiale, egli esplora con curiosità varie discipline proponendo un'alleanza fra la geografia e quelle che definisce "scienze della natura" - geologia e botanica - e promuove l'interdisciplinarietà come metodo di lavoro tra geografi, storici e urbanisti. Attraversare le scale, nello spazio e nel tempo, cioè la capacità di gestire simultaneamente l'insieme e il dettaglio, come ci ha insegnato Michel Corajoud, è un'altra delle peculiarità disciplinari del paesaggista a cui Geddes sembra assentire: «Ecco il segreto, dunque: tenere un saggio distacco nell'osservazione, e non stancarsi mai di approfondirla e di allargarla»<sup>5</sup>.

## 2. Pensiero ecologico

Geddes ha definito il mondo come «una vasta colonia di foglie»<sup>6</sup>. L'autore scozzese ben comprende la nostra dipendenza dal sistema vegetale, la fragilità delle risorse ambientali e la necessità di assumere una visione organica nell'esplicitare il rapporto tra città e ambiente, che oggi ci appaiono in tutta la loro evidenza. A lui si fa risalire anche l'origine del motto: *Think global, act local*.

## 3. L'osservazione come base per il progetto

Grazie alla sua formazione di biologo evoluzionista, Geddes mette a punto un metodo di studio dell'organismo urbano che si fonda sull'interpretazione delle sue caratteristiche essenziali sulle quali «basare l'interpretazione dell'evoluzione della città nel presente, e sempre più compiutamente prevederne le future possibilità»<sup>7</sup>. Come per noi, oggi, è chiaro che il paesaggio è «soggetto ad evoluzione nel tempo»<sup>8</sup>, già oltre un secolo fa Geddes osservava la stessa dinamicità nell'insediamento di cui ne riconosceva centrale l'evoluzione nella forma di un racconto che intreccia, come scrive

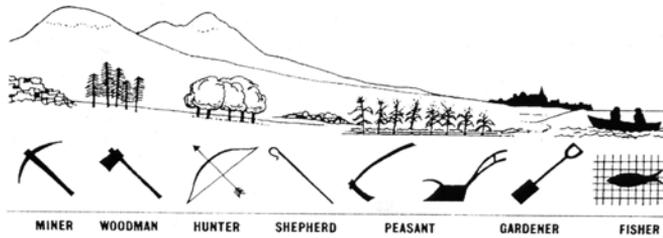
<sup>4</sup> P. GEDDES, *op. cit.*, p. 294.

<sup>5</sup> *Ivi*, p. 290.

<sup>6</sup> *Ivi*, p. 410.

<sup>7</sup> P. GEDDES, *op. cit.*, p. 294.

<sup>8</sup> CARTA DI NAPOLI, art. 1.



1. *The Valley Section*, «Center for Applied Transect Studies», online in [https://transect.org/natural\\_img.html](https://transect.org/natural_img.html)



2. *The Valley Section*. Bassorilievo © Association Patrick Geddes France

Giovanni Ferraro<sup>9</sup>, memoria e innovazione ogni volta in maniera diversa a seconda delle condizioni locali. Da ciò è evidente quanto fosse inaccettabile per Geddes l'esistenza di una città ideale e quanto, al contrario, fosse preminente l'osservazione del territorio ove cercare le regole per definire le trasformazioni future. Questa è una delle grandi sfide che si pongono i progettisti di paesaggio. Il metodo indicato da Geddes nella successione *Survey-Analysis-Design* diventerà dominante nell'approccio alla pianificazione del paesaggio della seconda metà del XX secolo e troverà in McHarg uno dei più illustri sostenitori.

#### 4. La società al centro

Geddes propone quale metodo di analisi di una regione il rilevamento dello stato di fatto che deve essere geografico ed economico, antropologico e storico, demografico ed eugenico, ma soprattutto fondere insieme tutti questi studi in quella che chiama la nuova "scienza civica"<sup>10</sup>. Le comunità diventano soggetti attivi - *integrated communities* - anche nel mantenimento del proprio ambiente di vita e questo atteggiamento non può che richiamare uno degli auspici della Convenzione Europea del Paesaggio: quello a cui aspira a che la popolazione possa «svolgere un ruolo attivo

<sup>9</sup> G. FERRARO, *Patrick Geddes. Cities in evolution*, in «Urbanistica», 1997, n. 108, pp. 157-160.

<sup>10</sup> C. SARAGOSA, *Città tra passato e futuro: un percorso critico sulla via di biopoli*, Roma, Donzelli, 2011, p. 173.

nella trasformazione [del paesaggio]»<sup>11</sup>.

Il noto diagramma della *Valley Section* (Figg. 1-2), strumento analitico di *Regional Survey* che mostra la localizzazione originaria delle varie occupazioni – pesca, agricoltura etc. – lungo la sezione di una vallata, rappresentando «una sorta di metafora della storia materiale dell’umanità»<sup>12</sup>, esprime l’interesse di Geddes all’interrelazione tra ambiente e società. La suddetta sezione e quella di matrice ecologica sono alla base della costruzione del transetto del *Form-Based Code* americano.



3. *Thinking Machine*, in DREFIES, *The interpreter: Geddes the man and his gospel*, London, G. Routledge & Sons, 1927. plate V

## 5. L’educazione come movente

«Uno dei modi migliori per metter ordine nelle proprie idee è quello di cercare di comunicarle agli altri»<sup>13</sup>, scrive Geddes (Fig. 3). Il tema dell’educazione è centrale nel suo pensiero e corrisponde appieno alla sollecitazione della Convenzione Europea del Paesaggio che introduce come misure specifiche le azioni di *sensibilizzazione, formazione ed educazione*<sup>14</sup> affinché la popolazione possa svolgere con consapevolezza i compiti che le vengono attribuiti. Convinto sostenitore dell’importanza dell’educazione come strumento per il cambiamento sociale e la promozione della cittadinanza attiva, Geddes attribuisce una responsabilità di azione alla popolazione, come anche al progettista: «Il distacco scientifico è solo uno stato d’animo, e uno stato d’animo spesso necessario; ma la nostra meta non può essere raggiunta senza una partecipazione attiva alla vita della città»<sup>15</sup>.

Secondo il motto *By Doing We Learn*, egli non distingue mai, nell’insegnamento, la teoria dalla pratica. Ad Edimburgo organizza le *Summer Schools* con programmi interdisciplinari e nel 1892 inaugura la *Outlook Tower* (Fig. 4), un museo di storia locale e contemporaneamente centro d’insegnamento e laboratorio sociologico. A Dundee, dove insegna biologia, pone le basi, nel 1906, per la creazione di un giardino botanico col-

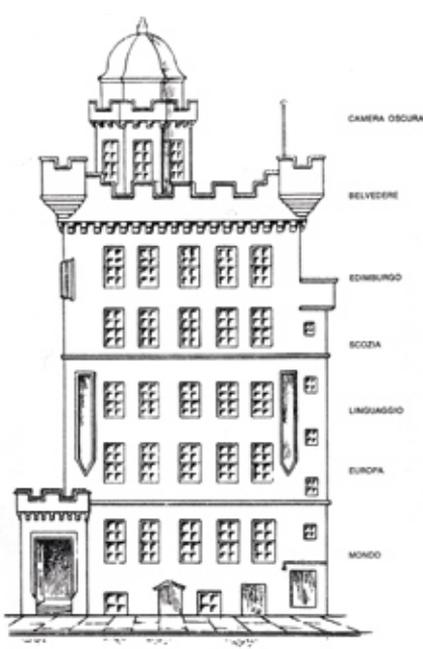
<sup>11</sup> CEP, *Preambolo*.

<sup>12</sup> F. FERRETTI, *Patrick Geddes (1854-1932)*, in M. SCHMIDT DI FRIEDBERG (a cura di), *Cos’è il mondo? È un globo di cartone: insegnare geografia fra Otto e Novecento*, Milano, Unicopli, 2010, p. 210.

<sup>13</sup> P. GEDDES, *op. cit.*, p. 290.

<sup>14</sup> CEP, art. 6.

<sup>15</sup> P. GEDDES, *op. cit.*, p. 291.



4. *Outlook Tower*, in P. GEDDES, *op. cit.*, *Città in evoluzione*, p. 292



6. Collège des Écossais, Montpellier. © Association Patrick Geddes France

tivando a scopi didattici un quadrilatero oggi noto come il *Geddes Quadrangle*. A Montpellier fonda nel 1924 il *Collège des Écossais* (Fig. 5), un luogo di studio e di ricerca pluridisciplinare immerso in un parco con "giardini pedagogici" dove gli studenti eseguono lavori manuali inseriti nel programma didattico.



5. *Tel Aviv Master Plan*, in [https://commons.wikimedia.org/wiki/File:Geddes\\_Plan\\_for\\_Tel\\_Aviv\\_1925.jpg](https://commons.wikimedia.org/wiki/File:Geddes_Plan_for_Tel_Aviv_1925.jpg)

## 6. Ruolo strutturale del sistema degli spazi aperti e ruolo sociale del parco pubblico

Convinto che la pianificazione urbanistica sia un servizio sociale, Geddes dà una particolare importanza al sistema dei parchi, giardini ed altre istituzioni culturali. Tale sistema è considerato quale struttura primaria per definire la forma urbana, relegando le aree residenziali, commerciali ed industriali ad una funzione secondaria. Ciò è palese nel Master Plan per Tel Aviv del 1925 fondato sulla rete di spazi verdi, sulla riduzione del traffico motorizzato, sull'incremento delle percorrenze pedonali (Fig. 6); pure è chiaro nella vicenda di auto-ristrutturazione urbana dell'Old Town di Edimburgo dove, a partire dal 1886, coinvolgendo direttamente gli abitanti, sono recuperati gli spazi



7. Plan shewing the Open Spaces in the Old Town of Edinburgh. © University of Edinburgh, Centre for Research Collections, Patrick Geddes Collection, V. II, A 2

8. Music Hall per Dunfermline in <https://exarc.net/issue-2017-1/aoam/museums-good-places>

aperti ed abbandonati e creati giardini, orti e playground (Fig. 7). Questa posizione si manifesta con evidenza in occasione del concorso del 1903 per il parco centrale di Dumferline (Fig. 8), il cui progetto si impone su quello del paesaggista Thomas Mawson. Nella relazione *City Development: A Study of Oaks, Gardens and Culture Institutes*<sup>16</sup> egli espone la convinzione che parchi e giardini costituiscano occasioni di riqualificazione delle città. L'idea «compositivamente piuttosto confusa»<sup>17</sup>, includendo dentro l'area un surplus di funzioni - impianti sportivi, campi gioco, zoo, museo, giardino botanico, teatro, etc. - rappresenta però «una delle prime proposte di parco moderno, concepita come somma di attrezzature, piuttosto che come ricerca stilistica di una specifica immagine della natura in città»<sup>18</sup>. Per Geddes il parco urbano è la “cattedrale laica per la città”, in grado anche di sviluppare il senso civico degli abitanti.

### Per approfondire:

- ◆ P. GEDDES, *Città in evoluzione*, (pref. C. CAROZZI, trad. It. e note L. NICOLINI), Milano, Il Saggiatore, 1970, (tit. orig.: *Cities in Evolution*, Williams and Norgate, London, 1915).
- ◆ R. YOUNG, P. CLAVAL (Ed. by), *Planning living cities: Patrick Geddes' legacy in the new millennium*, «Landscape and Urban Planning», Special Issue, October 2017, in <https://www.sciencedirect.com/journal/landscape-and-urban-planning/vol/166/suppl/C>
- ◆ C. SARAGOSA, *Città tra passato e futuro. Un percorso critico sulla via di Biopoli*, Roma Donzelli, Roma, 2011, pp. 172-183.
- ◆ F. PANZINI, *Per i piaceri del popolo*, Bologna, Zanichelli, 1993, pp. 267-273.
- ◆ S. MANTOVANI, *Tra ordine e caos. Regole del gioco per una urbanistica paesaggista*, Firenze, Alinea, 2009, pp. 43-45.

<sup>16</sup> P. GEDDES, *City Development: A Study of Oaks, Gardens and Culture Institutes. A Report to the Carnegie Dunfermline Trust*, Bournville, The Saint George Press, 1904.

<sup>17</sup> F. PANZINI, *Per i piaceri del popolo*, Bologna, Zanichelli, 1993, p. 272.

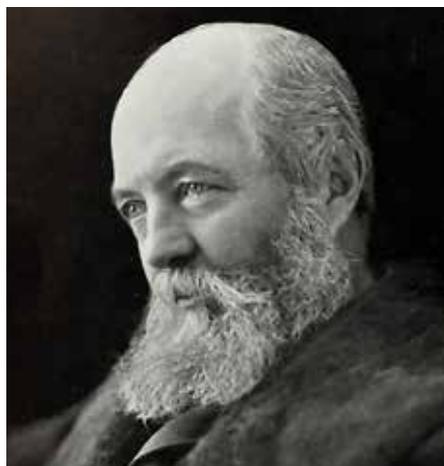
<sup>18</sup> *Ibidem*.

Profil

**FREDERICK LAW OLNSTED**

(Hartford 1822 - Belmont 1903)

Preparato in Ingegneria topografica, abile nelle attività agricole, prolifico scrittore, inizia la carriera di paesaggista come Soprintendente del Central Park di New York. È il 1857. Di lì a poco affronterà, con l'architetto Calvert Vaux, il progetto di concorso per Central Park uscendone vincitore. Da questo momento il lavoro di progettista sarà continuo e determinato a implementare, all'interno del city planning, l'architettura del paesaggio dei cui benefici, nei confronti dell'umanità, Olmsted è consapevole. Fra i suoi scritti si ricorda *Walks and Talks of an American Farmer in England*, pubblicato all'indomani di quel viaggio in Inghilterra che lo avrebbe portato a individuare la professione esercitata tutta la vita.

**GERTRUDE JEKYLL**

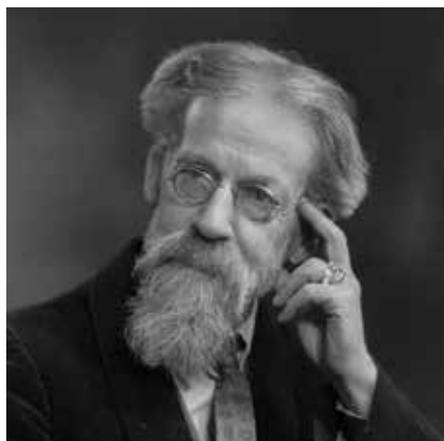
(London 1843 - Munstead Wood 1932)

Frequenta la South Kensington School of Art dove conosce William Morris e John Ruskin dalle cui riflessioni estetiche sarà influenzata. Studia con passione la flora autoctona e quella del Mediterraneo diventandone esperta. Aderisce al pensiero del botanico William Robinson circa il *Wild Garden* messo in pratica in oltre 400 progetti di giardino, 150 dei quali in collaborazione con l'architetto Edwin Lutyens a partire dalla sua Munstead Wood. Prolifica scrittrice di testi sul giardino e sul paesaggio dà alle stampe oltre 1000 articoli e 14 libri influenzando il pensiero del progetto di giardino tardo vittoriano, eduardiano è quello di tutto il Novecento europeo ed americano.

**PATRICK GEDDES**

(Ballater 1854 - Montpellier 1932)

Nasce in Scozia nel 1854. Allievo di Huxley, un convinto sostenitore dell'evoluzionismo darwiniano, dopo la laurea in biologia insegna zoologia ad Edimburgo, botanica a Dundee e sociologia a Bombay. Comincia a occuparsi di urbanistica nel 1887 con un'inchiesta sul risanamento del centro di Edimburgo dove nel 1890 acquista la Outlook Tower che adibisce a museo regionale e laboratorio sociologico. Il concorso (1903) per il parco di Dunfermline, città del sud della Scozia, è considerato la sua "scesa in campo" nell'urbanistica di cui sarà considerato uno dei fondatori. Partecipa alla discussione sul *Town Planning Act* del 1909 e nel 1913 alla fondazione del *Town Planning Institute*. È attivo in India, dove risiede dal 1919 al 1924, in Palestina, Inghilterra e Cipro. Nel 1915 pubblica *Città in evoluzione*. Muore a Montpellier nel 1932.



**ANNA LAMBERTINI**, presidente del Corso di Laurea Magistrale in Architettura del Paesaggio dell'Università degli Studi di Firenze e direttrice della rivista «Architettura del Paesaggio».

**TESSA MATTEINI**, docente in Architettura del Paesaggio dell'Università degli Studi di Firenze, coordinatrice del Master di secondo livello in Paesaggistica dell'Università degli Studi di Firenze e direttrice di Uniscape.

**EMANUELA MORELLI**, docente in Architettura del Paesaggio dell'Università degli Studi di Firenze e direttrice del periodico scientifico di Ateneo «Ri-Vista» afferente al DIDA dell'Università degli Studi di Firenze.

**GABRIELE PAOLINELLI**, docente in Architettura del paesaggio dell'Università degli Studi di Firenze e direttore del Laboratorio di Architettura del Paesaggio del DIDA dell'Università degli Studi di Firenze.

**ANTONELLA VALENTINI**, docente a contratto in Architettura del Paesaggio dell'Università degli Studi di Firenze, vicedirettrice della rivista «Architettura del Paesaggio».

Finito di stampare in Italia nel mese di dicembre 2019  
da Pacini Editore Industrie Grafiche - Ospedaletto (Pisa)  
per conto di EDIFIR-Edizioni Firenze